

## 200mila TIR all'anno per trasportare spazzatura

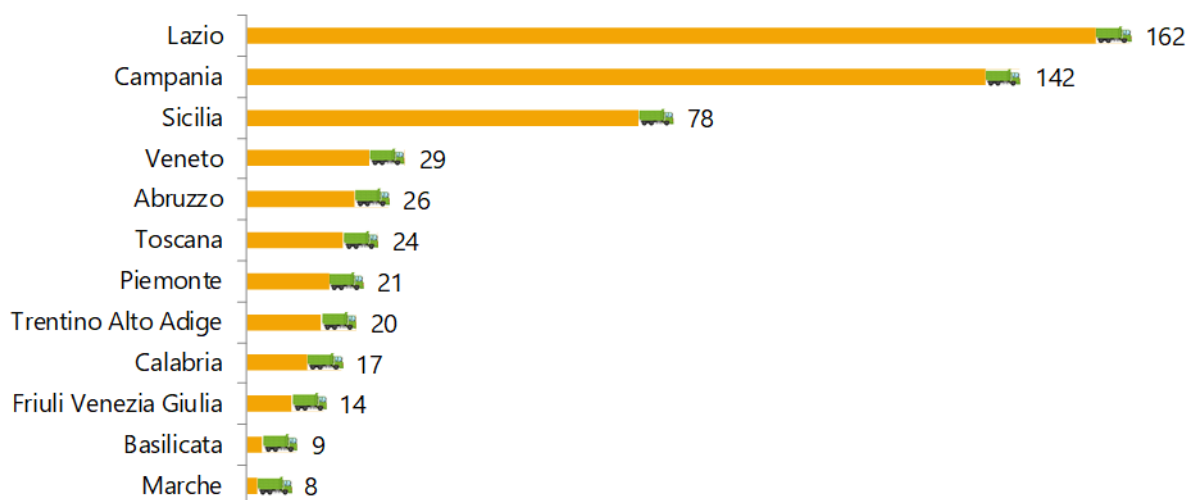
**Milano, 18 gennaio 2020** – Sono più di 200mila i TIR necessari ogni anno a trasportare i rifiuti prodotti dalle regioni che non hanno abbastanza impianti per smaltirli e perciò li destinano alle discariche o ai termovalorizzatori situati in altre regioni o all'estero. Se messi in fila, formerebbero una colonna lunga 3.300 km, quasi la distanza tra Reggio Calabria e Mosca.

È una carovana di oltre 550 TIR al giorno, che inquina (emissioni di CO2 e polveri sottili), costa ai cittadini (aumenta la tassa sui rifiuti) e alle imprese (maggiori costi di smaltimento). Un conto salato, di cui sono responsabili gli amministratori delle regioni che non solo non hanno provveduto ad assicurare l'autosufficienza impiantistica prevista per legge, ma nemmeno hanno predisposto una strategia per dotare i loro territori degli impianti necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti.

La graduatoria delle peggiori regioni, basata sul numero di TIR carichi di rifiuti messi in strada ogni giorno, vede sul podio Lazio, Campania e Sicilia, come illustra il grafico seguente, dove per ogni regione in deficit impiantistico è indicato il numero di viaggi in TIR (viaggi/TIR/giorno) necessari per portare altrove i rifiuti prodotti ma non smaltiti nella regione.

### REGIONI IN DEFICIT: 550 TIR AL GIORNO PER SMALTIRE I RIFIUTI FUORI REGIONE

TIR/giorno\*



\* Si assume una capacità di carico di 24 tonnellate di rifiuti per TIR.

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati Ispra

REF Ricerche s.r.l.  
Via Saffi 12  
20123 Milano  
Tel. +39.02.87078150  
info@refricerche.it  
www.refricerche.it

## **I deficit impiantistici: un costo per ambiente, imprese e cittadini**

La somma dei deficit delle 14 regioni che non hanno impianti sufficienti per lo smaltimento e l'avvio a recupero energetico dei rifiuti è di 4,9 milioni di tonnellate, che vengono così esportate all'estero o in altre regioni per essere riciclate o incenerite.

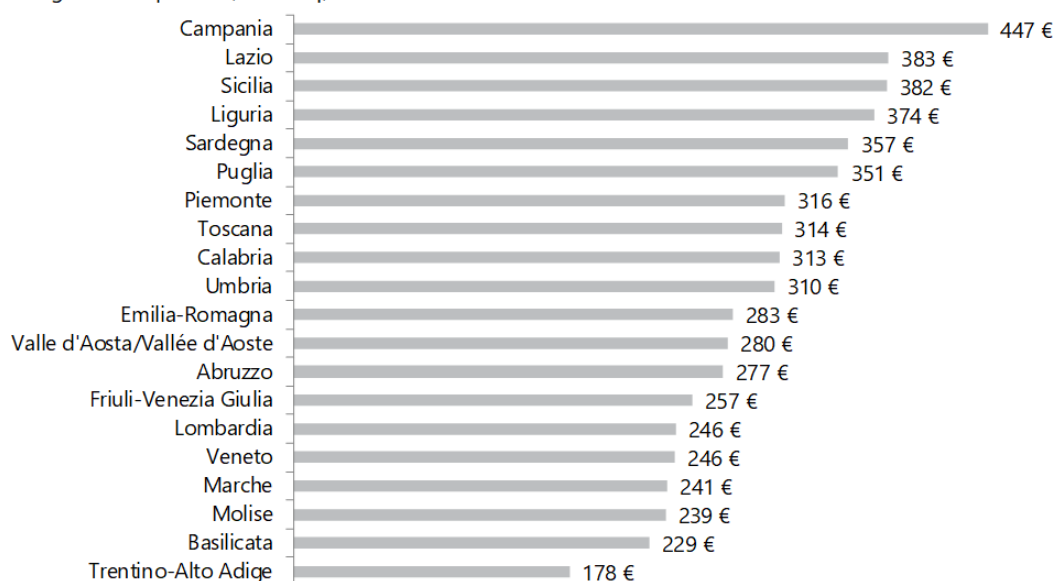
In mancanza di impianti, lo smaltimento avviene trasportando, appunto, altrove i rifiuti. Quando non finiscono per accumularsi nelle strade, con problemi di natura sanitaria e ambientale, e diventare una emergenza, terreno fertile per le organizzazioni criminali. I costi diretti e indiretti gravano sulle spalle dei cittadini e delle imprese.

Al primo posto nella graduatoria della spesa annua per il servizio rifiuti per una famiglia tipo c'è la Campania, con 447 euro pari al 2,5% del reddito disponibile, ben sopra lo 0,6% della Lombardia e lo 0,7% del Veneto.

Le stesse tre regioni sul podio della classifica per il maggior *deficit* impiantistico sono anche le prime nella graduatoria del costo del servizio: una chiara evidenza di come siano i cittadini, per primi, a pagare le carenze impiantistiche sulla chiusura del ciclo dei rifiuti.

### **SPESA ANNUA DEL SERVIZIO RIFIUTI PER UNA FAMIGLIA TIPO**

Famiglia 3 componenti, 108 mq, 2019



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

**Per ulteriori informazioni: Donato Berardi, Direttore del Laboratorio per i servizi pubblici locali, 3666877744.**